

Codice scheda: ASC H0030135  
Luogo e data: TORINO - 01/04/1894  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: CAGLIERO CESARE  
Classificazione: testamenti, eredità e corrispondenza relativa  
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto  
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Lettera del Rettor Maggiore SDB al Procuratore Generale, contenente spiegazioni di cui può avere bisogno il Vicario di S.Santità Card. Parocchi L.M. circa questioni relative alle disposizioni testamentarie di D.Czartoryski A.

\*\*\*

Torino, 1 aprile 1894

Carissimo Don Cagliero

Ho spedito adesso la risposta al tuo telegramma riguardante la questione Czartoryski. Ora ti mando le spiegazioni di cui può aver bisogno S. E. il Cardinal Vicario.

Il principe Don Augusto Czartoryski, vivente ancora Don Bosco, chiese con calde e reiterate istanze di entrare nella nostra Società, e finalmente ottenne nel 1887 di esservi ammesso.

Durante il tempo successivo ritenendo la proprietà di quanto gli apparteneva, come permettono le nostre costituzioni, disponeva suo gradimento delle proprie sostanze.

Rinunziò formalmente ed in modo legale al maggiorasco che il Padre aveva costituito in suo favore non avendo alcuna intenzione di accasarsi; ed il Principe Ladislao suo Padre accettò la rinunzia.

Nella sua sostanza era compresa una somma di 250/m. fiorini che egli aveva imprestati a suo padre, se non erro. Non so se il padre avesse diritto all'usufrutto come marito della Madre di Don Augusto.

Inoltre aveva Don Augusto altro credito verso il Padre di forse 50/m. fiorini, di cui doveva dal medesimo ricevere l'interesse.

Nel 1889, se non erro, il Padre invitò il figlio a recarsi a Milano presso il Console Austriaco o presso qualche suo incaricato, per trattare qualche affare d'interesse e parecchie volte gli parlò di tali cose, mentre il figlio vivamente riluttava a tali conversazioni, trovandosi sommamente in soggezione pel rispetto che aveva al suo genitore e per

non sentirsi affatto inclinato a secondare i voleri di lui.

A Milano firmò una scrittura e, se mal non mi appongo, altra scrittura firmò a Bordighera, mentre colà dimorava in convalescenza. Tali scritture rimasero a mani del padre. Converrà che S. E. Rev.ma possa vedere che contengano.

Avvenuta la morte del compianto Don Augusto, venne il P. Desjardins (che passava gran parte dell'anno colla famiglia Czartoryski) a prendere informazioni se vi fosse qualche testamento. Al Collegio Valsalice, sito di domicilio di Don Augusto quando era a Torino, si trovarono e si lessero insieme quattro testamenti del medesimo, uno differente dall'altro. Il P. Desjardins ne prese copia che portò al padre.

Nel Gennaio u. s. il Padre chiese il testamento: il Sig. Don Barberis Giulio che era interessato nell'ultimo, mandò quello ed un altro al Console Austriaco in Genova con ordine al latore di pregare il Console di rilasciarne una copia autentica. Il Console vi si rifiutò adducendo di non poterlo fare. Così rimase senza esemplare di quei due testamenti.

Vedendo che l'ultimo in certo modo annullava due altri testamenti, credette non essere necessario mandarli. Se però occorrerà spedirli a S. E. Rev.ma li spediremo. Per ora ne mandiamo semplice copia per sua informazione.

Premesso quanto sopra, rimettiamo le cose nelle mani di S. E. Rev.ma scelta come arbitro da

S. A. il Principe Ladislao, uniformandoci a quanto sarà per deliberare. Si fa peraltro notare fin d'ora che la Congregazione Salesiana non può assolutamente assumersi il pagamento di tre legati, che secondo il memoriale trasmessomi ammonta a lire 150/m., non essendovi tenuta e mancando di mezzi.

Spero che S. E. il Cardinale potrà avere sott'occhio il testamento, o meglio i due testamenti da Don Barberis spediti al padre per mezzo del Console che potranno fornirgli modo di formarsi più chiaro criterio dello stato delle cose.

Penso che all'arrivo della presente già si sarà ricevuto il mio telegramma: tuttavia sarà conveniente dare pronta comunicazione della presente.

Gradisci i cordiali i nostri saluti; presenta a S. E. Rev.ma i nostri rispettosi omaggi e credimi sempre in Corde Jesu

Tuo Aff. Amico  
Sac. Michele Rua

P. S. Ho cercato i due testamenti sovramenzionati e non potei trovarli. Forse saranno presso Don Barberis ora assente. Ricordo però che in entrambi lasciava me erede.

## ORATORIO

DI

S. FRANCESCO DI SALES

Carmina D. Cagliero

Torino, via Cottolengo, N. 32

1-4-94 ho spedito adesso la risposta al tuo telegramma riguardante la questione Czartoryski. Ora ti mando le spiegazioni di cui può aver bisogno S. C. il Cardinal Vicario.

Il principe D. Augusto Czartoryski, vivente ancora D. Bosco, chiese con calde e reiterate istanze di entrare nella nostra Società, e finalmente ottenne nel 1887 di essermi ammesso.

Durante il tempo successivo ritenendo la proprietà di quanto gli apparteneva, come permettono le nostre costituzioni, disponeva a suo gradimento delle proprie sostanze.

Dissempio formalmente ed in modo legale al maggiorasco che il Padre aveva costituito in suo favore non avendo alcuna intenzione di avasarsi; ed il Principe Ladislao suo Padre accettò la rinuncia.

Nella sua sostanza era compresa una somma di 250m - fiorini che egli aveva imprestati al suo padre, se non erro, Non so se il Padre

H0030135

averene diritto all'usufrutto come marito della Madre di S. Augusto.

Inoltre aveva S. Augusto altro credito verso il Padre di forse 50/100 fiorini, di cui doveva al medesimo ricevere l'interesse.

Nel 1869, se non erro, il Padre invitò il figlio a recarsi a Milano presso il Console Austriaco o presso qualche suo incaricato, per trattare qualche affare d'interesse e parecchie volte gli parlò di tali cose, mentre il figlio vivamente rifiutava a tali conversazioni, trovandosi sommaramente in saggione pel rispetto che aveva al suo genitore e per non sentirsi affatto inclinato a secondare i voleri di lui.

A Milano firmò una scrittura e, se mal non mi appongo, altra scrittura firmò a Sondighera, mentre colà dimorava in convalescenza. Tali scritture rimasero in mani del Padre, conveniva che S. C. Roma possa vedere che contengano.

Dopo la morte del compianto S. Augusto, venne il P. Desjardins (che passava gran parte dell'anno colla famiglia partorgi) a prendere informazioni se vi fosse qualche testamento.

Al Collegio Valsalica, sito di Dominicilio di S. Augusto quando era a Corino, si trovarono e si lessero insieme quattro testamenti del medesimo, uno differente dall'altro. Il P. Desjardins ne prese copia che portò al Padre.

Nel Gennaio u. s. il Padre chiese il testamento: il Sig. D. Barberis Gintio che era interessato nell'ultimo, lo mandò quello e un altro al Console Austriaco in Genova con ordine al latore di pregare il Console di rilasciarne una copia autentica. Il Console vi si rifiutò adducendo di non poterlo fare. Così rimase senza esemplari di quei due testamenti.

Vedendo che l'ultimo in certo modo annulla i due altri testamenti, credette non essere necessario mandarli. Se però occorrerà al P. Desjardins S. C. Roma li spediremo. Per ora ne mandiamo semplice copia per sua informazione.

Premesso quanto sopra, rimettiamo le cose nelle mani di S. C. Roma scelta come arbitro da S. A. il Principe Ladislao, uniformandoci a quanto sarà per deliberare. Si

H0030135

fa per altro notar fin d'ora che la Congregazione Salesiana non può assolutamente astenersi il pagamento di tre legati, che secondo il memoriale trasmissioni ammonta a L. 150/00, non essendo tenuta e mancando di mezzi. Spero che S. C. il Cardinale potrà avere sott'occhio il testamento, o meglio i due testamenti da D. Barberis spediti al Padre, <sup>per mezzo dell'ambasciatore</sup> che potranno fornirgli modo di formarsi più chiaro criterio dello stato delle cose.

Spero che all'arrivo della presente già si sarà ricevuto il mio telegramma; tuttora sarà conveniente dare pronta comunicazione della presente.

Gradisci i cordiali nostri saluti; presenti a S. C. Meo i nostri rispettosi omaggi e credimi sempre in corde Jesu

Tuo Aff: Amico

Sar. Michel Quo

P.S. ho cercato i due testamenti sovramenzionati e non poterli trovarli. Forse saranno presso D. Barberis ora assente. Ricordo però che in entrambi lasciava me erede.